

276 *Di Mantova, fo lecto alcuna avisi.* Come ha di Roma, il Papa esser acordato con il Vicerè.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 18, hore 8. Manda questi avisi:

Riporto di una spia, a la quale se li pò prestar fede, venuta questa sera da Milano.

Che Sabato a li 15 de Decembrio, zerca hore 22, si dete principio a metter a sacco le botteghe et monasterii de Milano: quelle botteghe forono cerca la piazza zoè calzanti, botteghe de panni et sede. Luni da mattina, che fu a li 17, spagnoli si poseno ad ordine per sachegiar, et sachegiorono tre monasteri cum alcune robe erano nella piazza, et il medesimo giorno feceno far cride che non pagando per il di preditto 12 milia scudi, fornirian di sachegiar in tutto. Il signor duca di Barbon havia tolto tutti li arzentii de li monasterii, ma anche li havia restituiti, et Domenica proxima, che fu a li 16 del presente, li retolse tutti con dir volerli far battere in zeca. *Item*, preseno alli 17 il signor Francesco Visconte insieme con uno altro zentilomo, el cui nome non si sa, cum dir voler allora 10 milia scuti per uno. Se dicema *etiam* li capitanei de lanzehinech esser partiti de Milano et andati in Pavia per condur a Milano tutti quelli erano in essa città, et per tutto Marti, che è hosi a di 18, se li dovevano ritrovar. Et coertamente se dice voler andar uno arsalto a Lodi o a Bergamo. Le artellarie et soi fornimenti et munitione sono all'ordine per condurle fora insieme cum li guastadori, quali sono tutti alogiati in caxa del signor Gasparo del Mayno. Li ditti guastadori Venere passato, a di 14, feno le spianate fora de porta Ticinese. Ogniuno di loro si è fornito novamente di arme per il bisogno, come è fiaschi, polvere, piombi, lanze et arme difensibile. *Item*, Luni, che fu alli 17, feceno far publiche cride che persona alcuna non ussise fora di la città, et nominatamente 277 li zaratini, sotto pena di la forca. *Item*, se dice li lanzehinech doversi metter in guarnisone a Maregnano, li spagnoli andar alla strada, et 2000 fanti restar alla guardia di la città. Monsignor di Barbon heri, che fu alli 17, fece un parlamento alli soldati et loro non si accontentorono di la paga che lui li volea dar, et le gente andorono atorno li monasterii et la magior parte di loro hanno sachegiato.

Et scrive el ditto Podestà et Capitano, che da Cremona, per lettere di heri, il ponte sopra Po era fornito per passar a suo bon piacer del signor Mar-

chese, quale era poco lonzi. *Item*, heri gionse li il clarissimo proveditor Vituri, et aspectavasi la istessa sera il signor marchese di Saluzo.

Item, scrive come da uno gentilomo di Milan suo amico, hosi li è stà refferito et facto intender spagnoli hanno intelligentia in Piasenza per via del conte Lodovico da Belzoioso, qual ha sua madre di dentro et uno suo fratello nel contado, luntan miglia cinque; il che scrive subito ha fatto per cavalaro per le poste intender questo a domino Babone di Naldo, quali è li, et sarà esso cavalaro là ad hore 9 in Piasenza.

Copia di lettere di domino Babone, date in Piasenza alli 17.

Hosi habbiamo come lanzehenech sono ancora a Fiorenzola et hanno mandato 10 bandiere alla volta di Cortemazor dalla banda di sotto, et qui presumemo che siano andati perchè gli manca la victuaria, over perchè hanno che francesi voleno passar il ponte. Li cavalli che de qui sono andati fora sono stati a parlamento con cavalli di loro, i quali non se danno impedimento alcuno. Gli expectamo et se repareremo, di sorte che se cadauno vorà far parte del debito, se defenderemo talmente che haveremo honor. Et a vostra magnificentia etc.

Item, ditto Podestà et capitano di Crema scrive. Per un'altra via ha che zà sono intrati in Piasenza fanti 2000 francesi, che fino ad hora ne sono più di fanti 5000 pagati.

Di Bergamo, del procurator Pixani, fo let- 277 tere, di 18, hore

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, et alditeno il Fantis inzegner tolto ai nostri stipendii, et li fo ordinato andasse a Bergamo et vedesse tutto, et poi avisi la Signoria nostra zerca la ditta fortification.

A di 22. La mattina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius, et parlò in consonantia di avisi bauti di Franza. El qual Baius in questi zorni ha scritto a Roma al Datario una bona lettera per intertenir il Papa non si acordi con li cesarei, dicendo haver scritto al re Christianissimo, et se 'l Papa si acorderà farà che 'l suo Re farà ogni partito con Cesare per poter poi vendicarsi contra Sua Santità et a la sua ruina,